REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Presentato nel corso di una conferenza-stampa un «documento-traccia» elaborato dal comitato regionale del partito

La campagna dei congressi, un'occasione anche per far capire come lavora il PCI

Le questioni del centralismo democratico e della vita interna all'organizzazione - L'intesa alla Regione deve svilupparsi nel senso di una maggiore coerenza ed organicità delle forze che la sostengono - Realizzazione di un «piano regionale a medio termine»

In un incontro con la stampa, presenti le maggiori testate giornalistiche che operano nella regione, il comitato regione del PCI ha presentato il documento base di discussione dei congressi del partito. «Un *documento-traccia* — ha precisato il segretario regionale Claudio Verdini — aperto ad ogni contributo esterno e alla verifica della discussione interna: sarà il congresso regionale del PCI (che si terrà il 25, 26, e 27 marzo) a trarre le conclusioni dell'intenso dibattito e a dare compiuta stesura al documento stesso».

Verdini ha fatto un primo bilancio dei congressi di sezione: se ne sono svolti 267 su 460 (circa il 60 per cento); fatto nuovo e positivo è costituito dalla partecipazione delle altre forze politiche e della DC ai congressi. I dirigenti comunisti hanno fra l'altro invitato la stampa a cogliere «l'occasione di questi congressi per rendersi conto del nostro modo di fare politica e del metodo interno», cose che interessano ed incuriosiscono, ma che non sempre vengono correttamente riferite dagli organi di informazione. La questione della prassi interna e del *centralismo democratico* hanno caratterizzato inizialmente l'attenzione. In seguito si è spaziato sui problemi del governo della regione, sui compiti di programmazione degli enti locali.

Il compagno Verdini ha sottolineato un punto politico: «Partiamo da una seria preoccupazione per la grave situazione del paese. Apprezziamo certo i processi positivi che, dal parlamento alle Regioni ai comuni, stanno avanzando, ma rileviamo che i tempi di unità tra il popolo e le forze politiche vanno troppo lenti rispetto a quella della crisi. Anche nelle Marche gli enti locali debbono esprimere una direzione nuova per governare il rinnovamento ma anche alcuni fenomeni di disgregazione della società. Ed un compito principale spetta alla Regione, fondamentale organo di programmazione».

«Siamo convinti che anche l'intesa politica alla Regione Marche o va avanti nel senso di una sempre maggiore coerenza ed organicità fra le forze che la sostengono, oppure si retrocede e si rischia lo stilacciamento. Dal canto nostro intendiamo lavorare con tenacia nei prossimi mesi per realizzare più ampie convergenze e per superare anche nelle Marche quello squilibrio fra i fatti positivi «di vertice» ed una realtà di base che sembra adattarsi su una dialettica forse non sufficientemente adeguata al momento di emergenza. I movimenti dei lavoratori, delle diverse forze sociali e culturali nella generale battaglia di unità del popolo italiano».

Un riferimento a questo punto è stato fatto alla realizzazione di un *piano regionale a medio termine*, coerente con l'ampio progetto di rinnovamento della società italiana, che secondo l'ottica dei comunisti è insieme lotta e contrasto. «Non concepiamo la politica come un prendere o un lasciare — ha replicato Verdini ad una domanda sull'impegno diretto del PCI al governo delle Marche — ma come una battaglia, un processo. E poi non si tratta solo di denunciare i mali nell'ambito ristretto, eppure ampio, di un accordo tra partiti. Si tratta anche di porre l'accento sulla necessità inalienabile, soprattutto nel vivo di questa crisi, che dal basso cresca un movimento di pressione e di responsabile direzione della cosa pubblica».

Altri argomenti di discussione sono stati l'istituzione dei comprensori e l'insediamento dei consigli di circoscrizione, ch'aperta una discussione — si è disposto alle domande dei giornalisti — anche per i comprensori stiamo lavorando per trovare comuni punti di azione e per approvare la legge regionale. Sappiamo che, come ogni cosa nuova che si affronta, ci sono anche momenti di impaccio». Secondo il PCI il comprensorio è organo di programmazione e non livello istituzionale, non può essere dunque strumento di gestione.

Per quanto concerne le elezioni ribadita la posizione del rinvio motivato soprattutto dallo spreco di denaro Verdini ha detto chiaramente che l'obiettivo è quello di creare poteri reali per la democrazia partecipata.

Il Senato ascolterà le Regioni per la mezzadria

Finalmente una notizia positiva per quanto concerne il superamento della mezzadria: la commissione agricoltura del Senato — nel quadro dell'indagine conoscitiva sul problema della riforma dei contratti agrari e della trasformazione della mezzadria in affitto — ascolterà le rappresentanze delle 9 regioni che organizzarono un anno fa il convegno di Macerata per l'abolizione appunto della mezzadria e della colonia. L'incontro avrà luogo venerdì 18 febbraio presso l'aula della commissione.

Come si vede, il problema è quanto meno giunto alle prime fasi dei meccanismi legislativi. La convocazione per la riunione di venerdì a Roma è stata inviata ai presidenti delle 9 regioni interessate ed è stata firmata dal vice presidente della commissione agricoltura, senatore Truzzi.

Commosso omaggio ad Arquata alle giovani vittime del pauroso incidente stradale

Sono venuti da tutti i paesi ai funerali delle sei ragazze

La piccola chiesa a stento è riuscita a contenere i familiari straziati dal dolore — Messaggio di Bastianelli al sindaco di Arquata: «Hanno pagato con la vita la miseria della loro terra»

Arquata del Tronto, Faete, Spelonca, Colle e Vezzano hanno reso questa mattina l'estremo saluto a Irene Casentini, Teresa De Santis, Rachele Masciarelli, Agnese Paci, Luisa Paoli e Anna Paloferri, le sei giovani tragicamente decedute nel tardo pomeriggio di lunedì, in un agghiacciante incidente stradale nei pressi di Pescara del Tronto. Il pulmino — un Ford Transit, che le trasportava a casa, dopo una giornata di lavoro presso una piccola fabbrica di giocattoli di pelouche, la Cam-Toys di Borgo di Arquata (per due di esse, Rachele e Agnese, era la prima giornata di lavoro) — guidato da Cristoforo Masciarelli, 23 anni, fratello di Rachele, era violentemente tamponato un autocarro Fiat 673, fermo sul bordo della strada su un tratto abbastanza scoperto per permettere il carico di tronchi di pioppo, una delle principali risorse della zona.

Sulla dinamica dell'incidente ancora ufficialmente non si sa molto. Fino a ieri sera il Masciarelli, ancora in stato di choc, non aveva potuto dare agli inquirenti gli elementi necessari per ricostruire gli attimi immediatamente precedenti il violento scontro: è riuscito a proferire, quasi a trattasse solo di un incubo, «... i tronchi... i tronchi... i tronchi...».

Due delle sopravvissute Claudia D'Ambrosi e Alessandra Paci, cugina di Agnese Paci, deceduta nell'incidente, ricoverate nell'ospedale di Ascoli Piceno, per fortuna solo con leggere ferite, non riescono a ricordare nulla circa le cause del tragico impatto, tanto improvviso e violento esso è stato. Dentro al pulmino, al momento dell'incidente, vi erano 15 ragazze più l'autista. In precedenza, nel solito giro quotidiano per le varie frazioni di Arquata, ne aveva fatte scendere altre, forse sei; erano rimaste le operaie di Vezzano, Faete, Colle e Spelonca. Una, quella di Vezzano, come si diceva stamane al funerale, sarebbe dovuta scendere prima, ma aveva preferito fare il giro più lungo perché la strada, aveva detto all'autista, è più comoda.

Stamane la piccola chiesa di Borgo di Arquata, alle pendici del monte Vettore, dove già da ieri erano state composte le salme delle sei giovani, non è riuscita a contenere che una piccolissima parte, soprattutto i familiari e i parenti straziati dal dolore, della numerosissima folla intervenuta alla cerimonia funebre, officiata dal vescovo di Ascoli, Marcello Morgante. Senza ombra di dubbio si può affermare che tutti gli abitanti di Arquata, Faete, Colle, Vezzano e Spelonca erano ai funerali. I tornanti della strada provinciale che sale ad Arquata erano segnati da una interminabile fila di macchine. All'atto funebre erano presenti il sindaco di Arquata e la giunta comunale, le delegazioni della provincia, con il presidente Nazario Ramadori, del Comune di Ascoli Piceno con il consigliere comunale Orlioli, dei consigli di fabbrica della provincia, il prefetto e il questore di Ascoli e le autorità militari.

Tra le numerose corone di fiori ne abbiamo notate in particolare una con su scritto: «I giovani di Faete». Solo i brani cantati durante il rito funebre riuscivano a coprire i lamenti, il pianto e le grida dei familiari delle giovani: «... Teresa cara, Teresa bella...» urlava la madre di Teresa De Santis, 19 anni, la più giovane. Ugualmente strazianti il dolore le compagne di lavoro: una di esse, mentre le chiedevamo di dirci qualcosa della loro vita, fuori della fabbrica, delle difficoltà, della emarginazione, dell'isolamento, del perché Agnese Paci, maestra, aveva dovuto ricorrere al lavoro in fabbrica era al primo giorno di lavoro, è scoppiata in lacrime senza poterci dire nulla. Le scene di dolore, ancora più strazianti, si sono ripetute nei piccoli cimiteri di Spelonca, dove sono state tumulate le salme di Irene Casentini, Luisa Paoli, Anna Paloferri, di Colle, paese natale di Teresa De Santis, di Faete e di Vezzano, dove rispettivamente sono state portate Agnese Paci e Rachele Masciarelli.

«Queste ragazze, nonostante le condizioni precarie (pendolarismo, bassa retribuzione), avevano trovato un lavoro che le ha permesso di rimanere. In una realtà montana come quella di Arquata, infatti, per i giovani la disoccupazione e l'isolamento hanno significato e significano ancora emigrazione. È necessario che queste zone non vengano lasciate nella più generale povertà e che tanti problemi, come quello della sicurezza dei trasporti, vengano risolti. Sono stati ancora una volta i giovani a pagare le conseguenze della politica di abbandono, e uno studio del documento della Federazione giovanile comunista di Ascoli Piceno ci ha espresso il cordoglio per la morte delle sei giovani operaie nell'incidente stradale di Arquata».

Il Presidente del Consiglio regionale compagno Bastianelli ha inviato un messaggio al sindaco di Arquata colgendo l'occasione del gravissimo incidente stradale, ha espresso a nome suo personale e del Consiglio regionale la più profonda partecipazione al cordoglio di Arquata e della sua comunità, ricordando di tutti i tramite di questi sentimenti verso le famiglie delle sei ragazze vittime dello scontro che le ha portate a dedicare ad una realtà emarginante come quella montana, «sulla base di una vita di miseria, di una economia montana della nostra regione che assicuri a tutti la possibilità di un lavoro svolto in condizioni di sicurezza...» e proseguendo «questa sciagura è per noi amministratori regionali stimolo a proseguire sulla strada già intrapresa per garantire un riequilibrio più giusto sotto il profilo umano e sociale del nostro territorio».

Franco De Felice

Un'immagine dei funerali delle sei giovani operaie

Ieri manifestazione di universitari e medi contro la proposta Malfatti

Studenti in corteo ad Urbino

Vi hanno preso parte anche i lavoratori «precari» e gli alunni dell'Accademia di Belle Arti — Difficile situazione a Camerino: l'Opera universitaria non è in grado di pagare i presalari — Occupazione «aperta» alla facoltà di Ingegneria di Ancona, dove il Comune è impegnato alla sistemazione di alloggi per gli studenti

Gli studenti medi e universitari di Urbino hanno ieri unitariamente e con molta compattezza partecipato alla manifestazione (indetta dalla FGCI e da Lotta Continua) svoltasi nella mattinata e concretatasi in un corteo partito da Pian del Monte e in un comizio sulla piazza della Repubblica, nel quale hanno preso la parola i rappresentanti degli universitari e dei medi, oltre ad un rappresentante dei lavoratori «precari» dell'università.

Obiettivi della mobilitazione sono stati la lotta contro la proposta Malfatti sulla riforma della scuola media superiore e dell'università, e alcuni problemi particolarmente locali, quali la mensa e le sue strutture, il reperimento di locali per la istituzione di un centro sociale, ecc. Partecipi alla mobilitazione anche gli studenti dell'Accademia di Belle Arti i quali — in contatto diretto con le forze giovanili studentesche della città — rivendicano per le accademie una riforma che le ponga nella fascia universitaria come «dipartimento universitario delle arti» con una propria autonomia. Ma rivendicano anche una didattica nuova e fanno appello, in un loro volantino, sui partiti democratici dell'arco costituzionale, ai sindacati confederali perché si assumano la responsabilità nei riguardi delle loro lotte che nascono dalla volontà politica cosciente del bisogno di una scuola al servizio della collettività, «responsabile della propria funzione sociale e culturale».

Una manifestazione, quella di ieri, che ha dato il peso della presenza studentesca e della validità delle lotte che gli studenti stanno portando avanti da qualche tempo. Vi sono stati sporadici episodi di intolleranza durante il comizio da parte di una ristrettissima frangia: ma tutto si è svolto sotto il segno della responsabilità e di una precisa volontà di lotta e di crescita politica e democratica.

La mattinata tuttavia è stata turbata da incidenti esterni alla manifestazione sui quali la polizia sta indagando, ma la cui matrice non può sfuggire a nessuno: terminata la manifestazione si è scoperto che alla cooperativa libraria qualcuno aveva rubato soldi, rotto una calcolatrice e gettato libri a terra.

Qual è la situazione della mobilitazione? Oggi è terminata l'occupazione chiusa, alla quale avevano aderito martedì, nel corso di una assemblea, anche gli studenti della sezione universitaria dei PCI i quali, ribadendo che l'occupazione aperta era il miglior metodo di lotta, in quanto permetteva di coinvolgere professori e studenti, corpo non docente, votavano l'occupazione chiusa in pratica per un giorno (martedì) dal momento che lunedì gli esami erano stati sospesi, mercoledì era previsto lo sciopero, perché di fatto si imponeva una pausa di riflessione e di razionalizzazione della situazione.

Gli studenti continuano dunque lo stato di agitazione (compresi quelli dell'Accademia): all'interno delle varie commissioni e dei vari gruppi di studio si analizzano i progetti, si studiano proposte, si tengono assemblee, si ricerca il contatto con le forze politiche e sociali della città, le quali oltre a dare appoggio alle rivendicazioni studentesche — principalmente contro la proposta Malfatti e sugli sbocchi occupazionali — si stanno concretamente impegnando di più per la risoluzione dei problemi locali. *(m.t.)*

CAMERINO — La assemblea di studenti dell'Ateneo di Camerino — erano presenti anche alcuni docenti e numerosissimi «precari» — ha deciso un denso calendario di lotta: ieri, mercoledì, intanto si è avuta una conferma sul tema «Riforma universitaria e situazione dell'Ateneo camerte», mentre si svolgono ogni giorno riunioni di corsi di laurea in ogni facoltà. La situazione già delicata al Consiglio dell'Opera afferma di non essere in grado di pagare la terza rata del presalario pena la chiusura della mensa, è stata resa incandescente dalla notizia del provvedimento Malfatti. Le componenti dell'Ateneo giudicano — e lo hanno detto in assemblea — semplicemente *punitivo* il contributo ministeriale nei confronti della università di Camerino: a tutto ciò si aggiunge, come dicevamo, l'atteggiamento ricattatorio del Consiglio dell'Opera, così rinchiuso in una logica «amministrativa» e sempre contrario ad un confronto con gli studenti e le altre componenti.

Fatto ancor più grave è che alcune forze puntano chiaramente ad una gestione commissariale del Consiglio dell'Opera, invece che allargare i suoi poteri democratici.

ANCONA — Un'assemblea degli studenti di Ingegneria — in verità ben poco numerosa — ha deciso la occupazione «aperta» della facoltà per due giorni: ieri si è svolta un'altra assemblea, nel corso della quale si è discusso sui problemi dei provvedimenti Malfatti, sulla condizione giovanile, sui problemi interni specifici della università di Ancona (servizi insufficienti ed inadeguati, biblioteche, casa studente, mensa, ecc.).

L'attività didattica tuttavia è stata bloccata fino a nuova decisione dell'assemblea.

Intanto in un incontro fra il sindaco di Ancona Monina e il presidente dell'Opera universitaria Paolo Malagodi, si è parlato anche della sistemazione degli studenti universitari in alcuni alloggi del centro storico della città, opportunamente ristrutturati. Malagodi ha chiesto di accelerare i tempi di realizzazione di tali alloggi e di dare inizio anche a quelli previsti a Torrette e a Monte D'Ago.

Mentre dal canto suo ha assicurato il massimo di impegno della amministrazione della questione è stata recentemente discussa dal Consiglio comunale, allorché si è votata la delibera che riguarda gli alloggi nel centro storico e ha espresso volontà di collaborare con l'Opera per il potenziamento dei servizi per la popolazione studentesca: mensa, libri, trasporti, medicina preventiva, attività culturali e del tempo libero. A proposito della diffusione dei libri, nei giorni scorsi Malagodi ha discusso con i responsabili delle Cooperative librarie universitarie della possibilità di collaborare e di divulgare insieme libri e dispense a basso costo per favorire concretamente il diritto allo studio. Si è anche stabilito di effettuare sistematici incontri periodici tra l'Opera universitaria e le Cooperative librarie.

Studenti in una recente manifestazione. Negli atenei e nelle scuole della regione si estende la protesta al progetto Malfatti

PESARO - Finite le opere di consolidamento restano i lavori all'interno del teatro

«Maquillage» a metà per il «Rossini»

Servono 150 milioni - La struttura tornerà ad avere le caratteristiche originali

Chiuso dal novembre del '66, causa l'estrema precarietà delle strutture portanti, il Teatro Rossini di Pesaro è stato sottoposto ad una energica, quanto sostanziale, cura di ringiovanimento.

L'amministrazione comunale, accogliendo direttamente gran parte della spesa (450 milioni, a fronte dei circa 150 stanziati da Stato e Regione) ha ammesso che sono terminate le opere di consolidamento delle fondazioni e delle murature portanti, il rifacimento dei solai e dei puntoni, il rafforzamento delle strutture lignee ed il rifacimento della soletta della scala di accesso ai vari ordini dei palchi. Ora devono essere definiti i lavori di rifinitura interna, restauro, impianti vari, e rifinitura che grosso modo richiedono ancora finanziamenti per 150 milioni e circa 350 giorni lavorativi a pieno ritmo.

I lavori di lavoro sono stati illustrati dall'ing. Pop. del Comune di Pesaro, consulente della «restituzione» del Teatro con intatte le sue caratteristiche originali, strutturali e acustiche. Ma, come si diceva, la riapertura del «Rossini» è strettamente legata ad un soderato finanziamento dei restanti lavori, finanziamento che potrebbe garantire dalla Regione, che ha nel bilancio '77 mezzo miliardo per interventi di questo tipo.

«Con il completamento di questi lavori — ha dichiarato il sindaco di Pesaro compagno Stefanelli, del corso della visita al teatro oggi diretta dal Comune — potrà disporre nuovamente di una struttura di uso collettivo e questo rappresenta una carenza che tutti cittadini avvertono. Una struttura pubblica che attualmente è il Teatro Sperimentale Comunale e "Addirittura Pedrotti", consentendo iniziative di più ampio respiro».

«Teatro del Sole» fu la prima denominazione dell'opera costruita alla fine del XVI secolo nel luogo dove sorgeva la scuderia ducale. Assunse il nome attuale — di Teatro Rossini — nel 1854 con l'occasione di una visita a Pesaro dalla Francia del grande musicista. Il teatro ha ovviamente subito nel corso dei secoli diversi interventi e rifacimenti: della costruzione originaria infatti ha resistito soltanto il grande portale bugnato che sporge dalla facciata dell'edificio, non si è salvato invece lo stemma in pietra dei Della Rovere collocato sul timpano del portale.

La facciata del teatro «Rossini» di Pesaro

In discussione al Consiglio regionale

Un prontuario per frenare lo spreco dei medicinali

Se approvato, dovrebbe essere adottato dagli ospedali delle 5 regioni (Emilia, Lombardia, Marche, Umbria e Toscana) che hanno già firmato un'intesa in tal senso

Il Consiglio regionale ha ricordato la figura e l'opera del consigliere democristiano Giovanni Ramazzotti scomparso improvvisamente pochi giorni fa. Il presidente dell'Assemblea Bastianelli, ha espresso in apertura di seduta i sensi del più sincero cordoglio ed ha ricordato brevemente la figura dell'esponente politico, mettendone in luce il rigore ideologico e la dirittura morale che — ha detto — costituivano per lui «un presupposto irrinunciabile al l'avvio del dialogo ed al confronto delle idee». Alle parole di Bastianelli si sono associati i capigruppo delle forze politiche presenti in Consiglio e a nome della Giunta il residente Adriano Caffi. La seduta in segno di lutto è stata poi sospesa per cinque minuti.

I lavori sono ripresi con la presentazione della proposta di legge n. 77 ad iniziativa della Giunta concernente «il prontuario terapeutico ospedaliero regionale e la sua gestione culturale». Relatore della legge è stato il consigliere comunista Elmo Del Bianco. Nella sua illustrazione il nostro compagno ha messo in luce il valore politico e sociale della proposta di legge volta a ridurre i costi dei farmaci attraverso una seria selezione dei prodotti ritenuti essenziali e di comprovata efficacia terapeutica.

«Ormai molti — ha detto Del Bianco — sono convinti che uno dei problemi che stanno alla base della crisi del nostro paese sia proprio l'enorme spesa raggiunta dall'attuale sistema sanitario (10 mila miliardi). Ma questi enormi costi non sono la conseguenza di un servizio efficiente, al contrario la misura degli sprechi e delle speculazioni in cui si disperde la spesa dell'assistenza sanitaria sulla quale pesa in modo gravissimo il costo dei farmaci».

In Italia, secondo dati forniti dai sindacati dei lavoratori della Montedison, la spesa per i farmaci è del 23,3 per cento pari a 2.300 miliardi all'anno. Le cause di tale superconsumo di pillole e pastiche varie, sono da ricercarsi nella incentivazione del consumo mercantile, basato solo sul massimo profitto privato: oggi ci sono in Italia nel mercato farmaceutico oltre 20 mila prodotti, molti dei quali inefficaci o addirittura dannosi.

«Di fronte a questo stato di cose — ha proseguito il relatore — nasce per iniziativa di 5 Regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria e Marche) un intervento diretto a porre un freno al consumo e allo spreco di medicinali, almeno all'interno degli ospedali e delle cliniche private convenzionate. La collaborazione fra le cinque Regioni ha portato in via preliminare alla costituzione di una commissione di esperti internazionali per la formulazione di un prontuario-tipo, da adottare negli ospedali di tutte le cinque Regioni firmatarie».

La Giunta ora sulla scorta delle indicazioni scaturite dall'apposita commissione (e in relazione al decreto presidenziale del 27.3.63 che delega al servizio di farmacia interno ospedaliero la competenza di adottare il formulario interno) ha proposto una sollecita approvazione del progetto di legge.

Del Bianco riportando l'accordo unanime della sesta commissione consiliare ha proposto quindi alla discussione e all'approvazione del Consiglio la legge. Il prontuario dovrà essere approvato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, in discussione attraverso un apposito atto amministrativo come previsto appunto dall'art. 1. Tale articolo rileva come il prontuario si caratterizzi prima di tutto come uno strumento non statico ed immutabile, bensì dinamico ed aperto alla più ampia partecipazione del corpo sanitario degli ospedali, delle cliniche e degli istituti psichiatrici.

«Proprio da questa sottolineatura — ha concluso Del Bianco — discende una ampia garanzia per l'operatore ospedaliero che ha l'assicurazione della sua libertà professionale che non sarà limitata dal prontuario ma arricchita». Nella discussione generale sono intervenuti il consigliere socialdemocratico Paolucci e l'assessore alla Sanità, Capodaglio, che hanno entrambi dato la propria adesione alle direttive e agli intendimenti della legge e ne hanno auspicato una sollecita approvazione.

Nella seduta di ieri mattina l'assessore alla PI, Gristanti, ha illustrato i primi risultati raggiunti nel primo anno di applicazione della legge con la quale sono stati delegati gli Enti locali in materia di assistenza scolastica.

E' intervenuto alla discussione, tra gli altri il compagno Mombello, presidente della commissione cultura, il quale ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo su questa prima fase di attuazione della legge. Mombello ha sottolineato alcune esigenze da soddisfare con sollecitudine: fra esse, la eliminazione degli organismi assistenziali: inutili, dei «doppioni», degli enti pletorici.

Nell'ambito dell'utilizzo delle risorse, Mombello ha sollecitato il trasferimento ai Comuni delle strutture della ex Gioventù Italiana.

San Benedetto del Tronto

Per affossare la Consulta femminile si rispolverano gli «opposti estremismi»

«O tutti o nessuno» (e quindi anche il MSI) pretende uno schieramento capeggiato dalla DC

Difficile è uno di difficoltà il cammino verso la formazione della Consulta femminile a S. Benedetto del Tronto. Contrariamente a quanto era risultato nella prima fase organizzativa, durante la quale c'era stata una unanime dichiarata volontà politica di dare vita a questo organismo rappresentativo delle donne sambenedettesi, nel corso dell'ultima riunione sono emerse divergenze di indirizzo e di principio che lasciano trasparire l'intenzione di boicottare l'iniziativa.

Le rappresentanze della DC, della CISL, del PRI e del PCI rispolverando l'unità contro tutti degli opposti estremismi, coordinata dagli stessi dirigenti, democristiani nel momento in cui hanno dovuto esprimere la loro posizione sulla discriminante antifascista hanno messo sullo stesso piano MSI e forze che sono espressione del travaglio e della crisi della società, dei giovani e delle donne. La battaglia contro il fascismo è pregiudicata mentre con altri partiti e gruppi politici può essere battaglia sul piano delle idee e delle posizioni: poi che e in ogni caso è sempre possibile il confronto e quindi un rapporto costruttivo per lo sviluppo della democrazia e della società.

Strutturando a propria posizione con la frase «o tutti o nessuno» lo schieramento capeggiato dalla DC ha mostrato il chiaro intento di impedire la realizzazione di una grande conquista delle donne sambenedettesi.

La commissione femminile del PCI ha respinto la manovra di forze integraliste tendenti a ritardare il proseguimento dei lavori della Consulta e riaffermando con forza l'impostazione antifascista della lotta che le donne sambenedettesi conducono da anni per una maggiore emancipazione e libertà e si è dichiarata disposta ad un aperto confronto con tutte le forze politiche sambenedettesi dichiaratamente antifasciste.

Dibattito sulla legge per i suoli

Ozz. pomeriggio, giovedì alle ore 17,30, presso la sala della provincia di Ancona si terrà un pubblico dibattito organizzato dal PSI sul tema «Significato e prospettive delle nuove norme per la edificabilità dei suoli». Interverranno all'iniziativa il professor Sandro Ambrosino, docente di architettura all'università di Venezia, l'assessore comunale all'urbanistica Giancarlo Mascolo, l'architetto Mario Curti, responsabile dell'ufficio programma della Regione Marche. Sono stati invitati amministratori pubblici e rappresentanti di partiti e dei sindacati.